Anno VII - 1854 - N. 294

L'OPINIONE

Giovedì 26 ottobre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 25 ottobre.

Atene, 20. Havvi disaccordo nel ministero. Il signor Metaxas, ambasciatore a Costantinopoli, ricevette la dimissione.

Il comune del Pireo diede un banchetto agli ufficiali francesi. Il giornale *La Minerva* ricevette un avvertimento.

Costantinopoli, 16. Tutta la guarnigione disponibile s'imbarcherà. Sono giunti dei vapori con dei soldati feriti in occasione della sortita fatta dai russi con 30,000 uomini, che fu respinta.

Il bombardamento dovea incominciare il giorno 16; secondo altri rapporti il giorno 18.

Un vascello turco e la caserma di Scutari vennero ridotti ad ospitale. A Smirne se ne prepara uno di 30,000 letti (?) *Smyrne hôpital* 30,000 *lits*.

Trebisonda. La missione del naib di Sciamyl presso gli abkasj non fu coronata da effetto.

Bombay, 28. L'armata persiana a Meru si è rivoltata e fece prigioniero il proprio comandante.

Trieste, 25. Il commodoro Perry comandante della squadra americana del Giappone, è qui arrivato.

TORINO 25 OTTOBRE

UN CONCILIO PROTESTANTE A FRANCOFORTE

La Germania protestante è ora spettatrice di lotte acerbe fra' differenti partiti religiosi e d'intrighi assidui per promuovere una reazione, la quale poco si allontana da quella a cui tende il nostro partito clericale. Parrebbe che la scuola del razionalismo, spaventando la coscienza dei pastori protestanti, spinga a cercare il modo di vincerla, sia con un accordo fra le diverse confessioni, sia col reprimere la libertà di pensiero e col muover guerra ai più preziosi conquisti del protestantesimo stesso e dell'età moderna.

Come nel nostro stato il partito clericale è rappresentato dall'*Armonia*, dal *Campanone*, dall'*Echo du Mont Blanc*, così la reazione protestante è sostenuta in Germania dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* e dalla *Gazzetta evangelica*, con questa differenza che nell'Alemagna si contano alla testa della reazione teologica, uomini rispettabili per ingegno e carattere quali sono le Stahl, il Leo e l'Hengstenberg, mentre in Italia i caporioni non valgono meglio dei seguaci, nè i generali sono più rispettabili dei soldati.

Berlino è la sede centrale della reazione. Di là diramano i fili della rete che dee inceppare tutta la Germania, coll'aiuto dei governi, alcuni dei quali sono disposti a secondare gli ultramontani sia per acquistare maggior ingerenza, sia perchè gli ultramontani stessi secondano le loro tendenze retrograde.

Poco tempo fa i partiti teologici tedeschi ebbero campo di misurare le loro forze nella dieta ecclesiastica di Francoforte. Nella città, in cui i rappresentanti della Germania si riunirono nel 1848, per cementare l'unità nazionale, e si fecero discorsi e si espressero voti per l'assoluta libertà di coscienza, logica conseguenza della libertà del pensiero e della riforma di Lutero, si convocarono milledugento pastori protestanti, fra cui i più influenti in Germania, per dottrina, per erudizione, per virtù.

Ma quanto sono cangiate le opinioni e le abitudini! Se Lutero potesse alzare il capo, non meraviglierebbe vedendo i suoi ministri, abborrenti dalle discussioni, dalla polemica, e soltanto intenti a stabilir principii, a prefigger massime, a manifestare un invincibile orrore della critica e della divergenza delle opinioni?

Dove sono i discepoli di quel Lutero, che mise a soqquadro mezza l'Europa coll'acredine della parola, colla vivacità dello stile, coll'audacia dei propositi? Milledugento pastori si riuniscono per deliberare più che per discutere, per risolvere le difficoltà teologiche in nome dell'autorità più che della ragione, come farebbe un conciliabolo di Villanovetta o di Scarnafiggi.

Non mancò il *Kirchentag* (dieta ecclesiastica) di chiamare l'attenzione de' protestanti sopra le offese che nella stessa Germania si fanno alla libertà di coscienza. Nello Schleswig si pretende di ordinare la predicazione in danese, proscrivere l'orazione tedesca e la bibbia di Lutero. Nell'Assia si vuole fondere nella chiesa luterana le chiese riformate, alle quali fu inviata una lettera imperativa, che prescrive loro di sostituire il catechismo di Lutero al catechismo di Heidelberga. Nella Prussia, gl'inciampi suscitati alla libertà di coscienza, al libero esercizio de' culti non sono minori, e la dieta se ne mostrò dolente. Ma che seppe fare? Dichiarò doversi aspettare e tacere.

È vero che dove imperano i clericali, la libertà è assai meno rispettata, e che le popolazioni d'Italia accetterebbero con giubilo, qual inestimabile beneficio, la libertà che si ha nell'Assia e nella Prussia; ma in questi stati ne' quali la libertà di coscienza è molto più apprezzata ed è considerata come diritto sacro ed intangibile, gli atti dei loro governi sono condannabili perchè offendono non solo un diritto individuale, ma la religione, la cui base è il libero esame.

Pure i pastori protestanti fecero prova di una moderazione, sconosciuta ne' clericali d'Italia. Questi schiamazzano e gridano a tutta gola, se si occupa un convento, per ricoverarvi malati, bestemmiano se si abolisce il foro ecclesiastico e si uguagliano i sacerdoti agli altri cittadini, congiurano contro la libertà, se si tolgono le decime e si frenano le intemperanze di qualche predicatore. I ministri protestanti invece attendono e non fanno chiasso, onde non suscitare incagli a' governi, non fomentare dissidi e collisioni fra la chiesa e lo stato.

Senonchè i clericali hanno motivo di rallegrarsi della dieta ecclesiastica di Francoforte. Preti cattolici e ministri protestanti si trovarono concordi nell'opposizione al matrimonio civile. I pastori di Francoforte protestarono unanimemente contro il matrimonio civile, dichiarandolo un'empietà.

E qui ci pare di udire gli scrittori della *Armonia* sclamare: « Vedete gli eretici se non vengono a noi? Come possiamo aver torto, combattendo la legge del matrimonio civile, se anzi i protestanti la condannano siccome empia ed immorale? Volete essere meno cristiani de' protestanti, i quali, secondo i nostri principii, sono dannati alle fiamme? »

Questa filippica sarebbe logica se il contegno dei protestanti fosse uguale a quello de' clericali; ma tra l'uno e l'altro corre gran divario.

La deliberazione della dieta fu provocata dalla agevolezza che la legislazione prussiana porge ai divorzi. Se l'amore dei coniugi è incompatibile si separano, stringono altri vincoli, per isciogliere di nuovo questi e sposarsi un'altra volta. Il divorzio come qualunque atto importante della vita civile non può essere permesso per le cause più futili, pei pretesti più sciocchi o per iscopo immorale. Conviene prestabilirne la cause, circoscriverle ed impedire gli eccessi.

Ma gli abusi non valgono a provare che un'istituzione sia nociva e debba essere soppressa. Si abusa di tutto, delle cose più sacre come delle profane, dei beni, della vita, dell'ingegno, della scienza. L'*Armonia* abusa della stampa. Si dovrà chiedere l'abolizione della libertà della stampa ed il ristabilimento della censura?

Così è del matrimonio civile. Conseguenza semplicissima della libertà di coscienza, esso è nel medesimo tempo la migliore guarentigia della morale pubblica e privata. Proscrivendolo, si mette chi non appartiene alla chiesa nell'alternativa di vivere nell'immoralità o di commettere un'ipocrisia, che è pure cosa immoralissima. Dovunque non è acconsentito il matrimonio civile abbondano gli scandali, i disordini domestici, le unioni precarie, le nascite illegittime.

La dieta ecclesiastica di Francoforte non ha niegate queste verità ed ha soltanto condannato il matrimonio civile per gli effetti del divorzio, con soverchia indulgenza acconsentito e per le sue conseguenze religiose, ma non ha mai preteso di farlo abrogare negli stati in cui è ammesso o di impedire lo si introduca negli altri.

Se i clericali si limitassero nel nostro stato ad avvertire i cattolici che se non si maritano secondo le prescrizioni della chiesa, il loro matrimonio non sarebbe dalla chiesa riconosciuto, si potrebbe tollerare. Il male si è che aspirano a qualche cosa di esorbitante, che hanno l'intollerabile pretensione di vietare allo stato di permettere il matrimonio civile, di contendergli il diritto di ordinare la propria legislazione senza tener conto della chiesa. Eglino vogliono lo stato soggetto alla chiesa, mentre i ministri protestanti si tengono paghi di avvertire, senza sconvolgere lo stato, turbare l'ordine e disdire al potere laicale i suoi diritti.

Tuttavia anche in Germania si manifesta e si scuote lo spirito di reazione. Lo Stahl è il Donoso Cortes della Prussia. Separate idealmente, con tutta la potenza d'astrazione di cui siete capace, la libertà religiosa dalla libertà politica, in fatto finirete sempre per confonderla. Chi osteggia la libertà di coscienza è trascinato fatalmente a niegare i diritti dei cittadini e ad avversare le libere istituzioni. Lo Stahl ha incominciato a combattere la libertà delle sette, ed è riuscito alla negazione dei diritti politici.

Questo movimento retrivo si era già rivelato nel *Kirchentag* dell'anno scorso, ed in quest'anno ha fatti nuovi progressi. Vi fu persino un oratore, che predicando nella chiesa di S. Paolo, ove era nel 1848 adunata l'assemblea nazionale, tolse occasione da questa fortuita coincidenza per fulminare i liberali, combattere avversari assenti e colpiti dalla reazione, ed esecrare i moti rivoluzionari e gli ultimi tentativi d'emancipazione.

Non v'ha dubbio che alla seduta della dieta assistevano ecclesiastici liberali, e si dee loro se il partito degli Stahl e de' Leo non ha fatte adottare proposizioni, degne de' clericali. Ma l'attività degl'ultramontani protestanti è un indizio significativo, e prova come tutte le chiese cerchino di fondare il dispotismo politico sulla teocrazia.

L'impresa è difficile in Germania, ove tuttavia fermenta il lievito che vi ha deposto Lutero. D'altronde l'esempio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, in cui la libertà dei culti è principio inconcusso e consacrato dalle leggi non meno che dal tempo, vale ad infonder coraggio agli opponenti ed a frustrar le speranze della reazione. I popoli tedeschi sono dal canto loro schiettamente religiosi ed appresero che la tolleranza delle altrui opinioni è la più sicura salvaguardia della propria libertà e della tranquillità pubblica ed il primo dovere dell'uomo di fede sincera e di profonde convinzioni.

Poco a poco gli stessi sentimenti trionferanno in Italia. Le arti de' clericali sono da noi più pericolose che non le tendenze reazionarie de' protestanti in Germania, perchè qui si contrasta alla indipendenza nazionale ed all'esercizio delle più nobili facoltà dell'uomo, e si pretende imporre silenzio agli avversari e far piegare la ragione a formole, a massime ed a dottrine che la ragione non può ammettere nè approvare.

Gli ultramontani protestanti non iscusano gli ultramontani cattolici, ma provano come ovunque la religione divenga in mano delle sette teologiche strumento di dispotismo e mezzo di violazione de' più sacrosanti diritti.

Contro queste fazioni dee stare in guardia il partito liberale: trascurandole o perdendole di vista, agevola una propaganda tanto dannosa all'individuo quanto allo stato.

Il sei febbraio. Parrebbe impossibile, ma pure è propriamente così. I nostri avversari, a furia di falsificare il senso delle nostre parole ad uso dei loro lettori, finiscono per non comprenderle più nemmen essi. Uno dei giornali più rossi dello Stato, e che si occupa con una rara insistenza dei fatti nostri, mentre noi facciamo ben poca attenzione ai suoi, spende sei colonne per far rabbrividire i suoi abbonati sull'enormità delle nostre massime. Esso crede di seppellirci sotto questo argomento, secondo esso *ab absurdo*. - Se il 6 febbraio riusciva a prospero fine non era più un delitto inutile, ma diventava il passo fortunato verso un felice risultamento. -

Lasciamo da un canto quella smania di applicare la parola *delitto inutile* al fatto del Sei febbraio, mentre non fu scritta per lui, e quindi male gli si adatta. Il Sei febbraio può diversamente qualificarsi a se-

---

APPENDICE

IL DOTTOR POVERO

Attraverso le logore cortine d'un salotto che faceva rovina da tutte parti, penetrava un bel raggio del sole di primavera, raggio d'oro che l'alchimia avrebbe pur dovuto insegnarci come solidificare. Così almeno la pensava il dottore John Foy, che stava seduto in quel salotto con dinnanzi a sè un voluminoso manoscritto, il quale non era però un trattato d'alchimia, sebbene aveva per titolo: *Ricerche sull'alienazione mentale:* trista specialità della scienza, approfondita dal dottore, e da' suoi lavori rischiarata. In quel momento però lo preoccupava una questione per lui personalmente anche più grave e più pressante. Che cosa avrebbe egli risposto a sua moglie che stava a momenti a venire, per domandargli denaro pe' bisogni della famiglia? Dopo la vendita della sua biblioteca, di tutti i suoi libri raccolti da lui uno ad uno con tanto amore, non era in quella casa entrata una sol ghinea!

Il dott. Foy non aveva mai sagrificato a Mammona. Egli non aveva mai amato il denaro, e non avrebbe mai voluto sentirne parlare; ma, ohimè! d'intorno a lui non si parlava d'altro. Di ritorno dalle sue corse sterili, in quanto almeno concerneva lui — poichè, se egli visitava molta povera gente, non aveva più un sol malato che pagasse — si lasciò cadere sur un seggiolone vecchio e male in gambe.

John Foy aveva alta la statura, larga e prominente la fronte. L'insieme della sua fisionomia era pieno di nobiltà e d'una dignitosa mestizia. Vedevasi ch'egli aveva molto pensato e molto sofferto, e che il suo forte animo lottava ancora contro l'avversità, benchè cominciasse a perdere anche la speranza.

Per la centesima volta passò in rivista miserie già troppo conosciute; il tappeto ormai ridotto al canovaccio, una tavola zoppicante, una biblioteca senza libri, seggiole sciancate, una tappezzeria tutta a brani, cortine più stracciate d'una vecchia bandiera di guerra, dacchè mistress Foy aveva dovuto rinunciare a rammendarle, come si abbandona un malato incurabile. Fissando quindi gli occhi sulle sue lunghe dita, che aveva appoggiate alle ginocchia, la loro magrezza gli fece orrore, non però quanto il sucidume delle maniche del suo unico abito nero, abito impossibile a surrogarsi e senza cui un dottore non sarebbe dottore.

Allora, quasi per aumentare i suoi travagli, gli si ridestarono le memorie della giovinezza. Si ricordò i brillanti studi all'università, la tesi sostenuta con tanto lustro, le prime cure. Come aveva bel sulle prime ecclissati i suoi giovani confratelli! Ma, ohimè! fu un fuoco di paglia. Egli se ne ritornò subito nell'oscurità, in una profonda oscurità; e perchè? Perchè aveva disdegnati i mezzi ordinari di far fortuna, le vie di traverso, le brighe, il ciarlatanesimo, senza parlare d'un suo matrimonio d'amore, che lo aveva ritenuto nella stretta sfera d'una povera borgata dell'Irlanda.

Un'altra causa della sua pronta decadenza gli si parò innanzi agli occhi nella persona di un altro dottore, giovane alla moda, protetto dalla nobiltà e dai ricchi del distretto. Questo fortunato rivale passava allor innanzi la casa di John Foy, e da questa parte volgeva il suo contento viso, rallentato forse studiatamente il passo del brioso cavallo. Le sue gote rotonde come quelle di un tritone, la bionda parrucca, tutta la gaudiosa e grassa persona ne facevano un degno rappresentante della dea Igia. Pareva ch'egli dovesse portar la salute a' suoi malati. Era di loro la colpa, se non facevan pro' di consigli confortati da un così bello esempio! Confronto rovinoso pel povero dottor John Foy, che un certo faceto, lettore di Walter Scott, aveva soprannominato *Old Mortality*.

Le non gaie riflessioni del dottore furono interrotte dalla voce già così soave e musicale, or fatta aspra, di sua moglie. Mistress Foy sgridava i tre figliuoli e li rimprocciava d'essersi al tornar dalla scuola, fermati per istrada a baloccarsi. Sarebbe difficil cosa immaginarsi una fisionomia la quale ti facesse più dolorosa impressione che quella della povera madre di famiglia. L'ovale della sua faccia erasi singolarmente allungato; i suoi occhi, contornati da una nera striscia, avevan qualche cosa di vago e di disperato; precoci rughe le raggrinzavano le estremità della bocca e la fronte; ma la squisitezza de' suoi lineamenti faceva ancor testimonio d'una bellezza troppo presto conquisa. Questa fragil creatura non aveva saputo resistere a tante dolorose vicende. Le sue vesti dicevano la stessa miseria, e l'esterno tutto della persona era trascurato e sporco, conciossiachè il lungo soffrire faccia togliere ogni cosa in avversione. Guar-

conda che lo si risguarda negli immediati esecutori dello stesso, od in chi l' ha ordito e combinato. Pei primi sarà un atto eroico, per gli altri è, giusta un vecchio ritornello politico, qualche cosa di peggio d'un delitto, è uno sproposito. Ma prendendo, come si dice, il diavolo per le corna e rispondendo a quel terribile argomento, diremo che non solo avremmo applaudito al Sei febbraio se fosse riuscito, ma siccome per riuscire bisogna non essere impossibile, l'avremmo anche di gran cuore aiutato.

Ma il Sei febbraio non riuscì perchè non poteva riuscire, come non riuscì e non riuscirà mai nessuna delle imprese che saranno organizzate da un partito che, giusta il nostro avviso, è impotente a tutto fuorchè al male; e qual meraviglia pertanto che il Sei febbraio sia stato da noi combattuto quando, per giovarsi delle espressioni della *Gazzetta di Genova*, era tanto nota la nullità di coloro che l'aveano organizzato.

Ecco il perchè noi ci vantiamo esclusivamente fautori della monarchia costituzionale sabauda. Noi siamo piucchè persuasi che, fuori di essa, non può sperarsi la redenzione della nostra patria a cui sopra ogni cosa aspiriamo: è quindi naturale e logico che si combatta da noi ogni partito che disconosce questo centro d'azione italiana in cui abbiamo fede; ogni partito che più degli austriaci pare che abbia per assunto di combattere il governo che sta all'ombra del vessillo tricolore.

Il Nouvelliste di Amburgo dà, giusta una comunicazione di Berlino, un riassunto assai particolareggiato della nota che il gabinetto prussiano ha mandato di questi giorni a Vienna, in risposta alla nota austriaca del 30 settembre, che era pur essa una risposta alla nota prussiana del 21. La spedizione di questo sunto è preceduta da alcune parole che noi riportiamo:

Berlino, 17 ottobre.

La nota del nostro gabinetto, in risposta alla famosa nota austriaca del 30 settembre, redatta in modo assai risoluto, ma con molta moderazione, non dà nuovi motivi all'inquietudine prodotta dall'ultimo scambio della nota. Noi possiamo piuttosto sperare che l'Austria, in seguito a questa nota, si porrà al punto di vista puramente tedesco che la Prussia non ha mai abbandonato.

Lungi dal tradire una suscettibilità qualunque sul tono della nota austriaca, si riconosce all'incontro, assicurasi, la franchezza onde il detto documento e quelli che l'accompagnarono precisarono il *minimum* proposto all'accettazione degli stati della confederazione, anche in mancanza dell'assenso della Prussia. Il gabinetto di Berlino, aggiunge la nota, avea giudicato conveniente di astenersi da un'azione di questa specie sulla dieta, e sarebbe anche rimasto fedele in avvenire a quest'attitudine, se parecchi governi tedeschi non avessero espresso essi stessi il desiderio di conoscere l'opinione della Prussia sulle proposizioni dell'Austria e di ottenere delle spiegazioni sulla sua posizione futura in faccia all'Austria e a' suoi alleati. La nota crede dunque dover estendersi sul significato reale della nota prussiana anteriore del 21 settembre intesa ad ottenere degli schiarimenti sulle eventualità che potrebbero nascere dall'occupazione dei principati per parte dell'Austria, e con ciò determinare fino a quel segno un'accessione più intima alla politica austriaca era conciliabile col trattato del 20 aprile e la risoluzione della dieta del 24 luglio. Non si ebbe punto l'intenzione di influire sulla posizione dell'Austria rispetto alla Turchia, ma di assicurarsi dei diritti e delle obbligazioni che nascevano dalla convenzione 14 giugno, stipulata senza la partecipazione della Prussia e della confederazione germanica, come pure sui provvedimenti militari che eransi adottati per proteggere i principati contro gli attacchi della Russia, eventualità che per verità le dichiarazioni della Russia non facevano temere in un tempo vicino. La ragione per cui la Prussia dà tanta importanza all'occupazione austriaca dei principati viene da ciò che in tal guisa credesi che gli interessi tedeschi saran meglio garantiti, se pure non sono del tutto identici con quelli dell'Austria.

Il rinnovamento eventuale delle operazioni militari nei principati non ha tuttavia nulla di comune cogli interessi tedeschi e non appartiene perciò ai casi previsti dall'articolo del trattato di aprile, tanto più che l'articolo 1° e le leggi federali non contemplano come *casus belli* che gli attacchi *non provocati*, i quali per ora non sono da temere.

Se l'Austria vede una minaccia nella marcia delle truppe russe, non è perchè la Russia ha allestite tutte le sue forze contro i nemici che minacciavano le sue coste e il suo territorio, o ha per conseguenza intenzione di passare dalla difensiva all'offensiva. La Prussia sa, d'altronde, perfettamente i doveri che le impone la sicurezza della Germania nell'est. Fu male apprezzata la posizione della Prussia rispetto ai quattro punti. Malgrado la redazione generale e indeterminata di questi punti, sebbene sia cosa dubbia che essi rispondano agli interessi pratici della Germania, essa li hà appoggiati e raccomandati più volte a Pietroborgo come la base unica dei negoziati futuri e ciò senza fermarsi alle suscettibilità del governo russo *che li avea scartati piuttosto per ragioni di forma che per la sostanza.* Il gabinetto di Berlino ha inoltre dichiarato il 6 ottobre a quelli di Parigi e di Londra che egli era pronto ad esprimere questa opinione in un nuovo protocollo della conferenza, senza però risguardare questa dichiarazione come un impegno obbligatorio a cooperare militarmente contro la Russia, siccome un tale impegno non risulta dai protocolli anteriormente firmati.

Il rimprovero di una contraddizione con vedute emesse per l'addietro non potrebbe in nessun modo accettarsi dal governo prussiano. Considerati al punto di vista tedesco, i quattro punti vanno soggetti, è vero, a diverse obbiezioni che devono essere sottoposte alla dieta perchè le accetti, e l'Austria stessa ha riconosciuto che questi quattro punti erano molto elastici. Frattanto, la Prussia non ha voluto astenersi di appoggiarli moralmente, riservandosi di determinare ella stessa le modificazioni di cui questi punti erano suscettibili.

La Prussia respinge sopratutto il rimprovero fattole di essere stata lei a impedire la riunione della conferenza di Vienna, e di essersi messa, per la sua attitudine puramente tedesca, in contraddizione colla sua posizione di grande potenza europea. La Prussia conosce perfettamente i suoi doveri come grande potenza europea, e saprà premunirsi contro ogni attentato. Ma ella crede il suo primo dovere, la sua più alta missione essere la protezione della Germania intimamente legata coll'Austria e la Prussia, nel che non vede alcuna diminuzione dalla sua posizione di potenza europea.

Il gabinetto di Vienna si contenta attualmente di non porre che due punti di garanzia; onde ne risulta chiaramente che, anche dopo lo scambio delle note dell'8 agosto, il gabinetto non risguarda i quattro punti come un tutto a cui non c'è nulla da cambiare, e la cui accettazione è necessaria al punto di vista degli interessi della confederazione. L'Austria è d'accordo colla Prussia sulla libertà della navigazione del Danubio, come pure sulla convenienza di una migliore costituzione del protettorato dei principati, e sotto questo rapporto ella si intenderà volontieri col gabinetto di Berlino circa una dichiarazione della confederazione in proposito; ma la Prussia non può ugualmente ammettere l'opinione del conte Buol, che la confederazione debba fare fin d'ora una dichiarazione positiva sulla sua posizione nella quistione europea.

A questa occasione, la nota prussiana ricorda che la Prussia ha rivendicato in ogni tempo alla confederazione germanica un'alta importanza fra gli stati d'Europa; che i suoi sforzi incontrarono molte contraddizioni; che soccombettero specialmente contro la quasi unanime resistenza dell'Europa in una quistione che interessava la Germania più della quistione orientale nelle sue prime fasi. È del resto il pensiero fondamentale del 20 aprile che nella complicazione attuale, una posizione conveniente e decisiva doveva appartenere alla confederazione, posizione che d'altronde sarebbe difficilmente protetta da dichiarazioni che non riposano che su fatti non compiuti e indeterminati. Non sarà certamente mostrare debolezza l'aspettare gli avvenimenti, ma piuttosto sarà una prova di questa forza che si manifesterebbe con un'azione comune, se i diritti e gli interessi della Germania fossero per avventura messi in pericolo.

La nota esprime quindi il rincrescimento per le differenze insorte; che essa attribuisce meno all'interpretazione del trattato 20 aprile che alle obbligazioni contratte dall'Austria senza la partecipazione della Prussia e della confederazione, obbligazioni che possono determinare le azioni dell'Austria, ma non quelle della Prussia e della Germania.

La Prussia non si lascierà svolgere da rimproveri o da insinuazioni e starà ligia all'articolo 2° del trattato; ma dichiarasi pronta a prendere in considerazione delle proposte che potessero tendere a modificarle, e che senza perdere di vista gli interessi dell'Austria garantissero gli interessi della Prussia e della Germania, per accostarsi il più possibile all'Austria. Toccherà a questa potenza di decidere se vuole fare ella stessa una proposizione alla confederazione o se vuole aspettare la risposta dei governi tedeschi per farne la base di una dichiarazione comune. La Prussia dichiara in ogni caso che essa si asterrà da ogni iniziativa e che si riserva a risoluzioni ulteriori.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. elenco del 17 ed ordine ministeriale del 18 ottobre corrente il sig. Caroggio Carlo, veditore nell'amministrazione delle gabelle, fu nominato commesso e destinato all'ufficio del gran cabotaggio nella dogana di Genova.

E con ordine ministeriale, pure del 18 corrente, il sig. Rossi Cristoforo, commesso id. a Genova, fu trasferito all'ufficio delle liquidazioni d'entrata e d'ostellaggio nella dogana stessa.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Beneficenze sovrane. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il giorno 19 del corrente mese di ottobre le LL. Auguste MM. la regina Maria Adelaide, la regina Maria Teresa, ed i reali principi lasciarono il castello di Caselette dopo due mesi e mezzo di soggiorno, accompagnato da non interrotta serie di beneficenze.

« Ogni atto delle auguste persone ha lasciato un esempio di cristiana pietà, ed ogni loro passo, un ricordo di munificenza sovrana. Non un bisogno, non una sventura rimasero senza conforto: prima di partire da Caselette, vollero le LL. MM. lasciare ancora uno special ricordo del loro soggiorno coll'assegnare pel maggior decoro della chiesa parrocchiale la somma di fr. 300. Elargirono pure 500 e più franchi per soccorsi ai poveri del luogo, massime nei bisogni della prossima invernale stagione; ed altri 340 franchi a sfogo di varie suppliche presentate nel decorso della villeggiatura da persone dei villaggi circonvicini.

« I reali principi concorsero pure con egregia offerta al decoro di una pubblica cappella, sita sul dorso della montagna, oggetto di culto speciale di quella popolazione.

« Queste e molte altre generose beneficenze lasciarono così profonde traccie di vivissima riconoscenza, che non sarà mai per venir meno, tra quei buoni terrazzani, i quali implorano dal Supremo Datore d'ogni bene ogni consolazione sull'amato nostro sovrano e su tutta la reale famiglia.»

Notizie diplomatiche. Ieri sera è partito per Londra l'onorevole signor Edoardo Erskine, segretario della legazione di S. M. britannica in Torino.

Pulizia urbana. Il parroco del Carmine, cavalier Della Porta, rispondendo alla *Gazzetta del Popolo*, che raccontò la contravvenzione in cui incorse per aver trascurato di far nettare le pareti del suo fabbricato, accusava il vice-sindaco Bertini di aver mormorato parole di censura al clero in generale, e per contro diceva che il sindaco Notta ravvisò, giusta il suo riclamo, e terminò col dirgli che sapesse perdonare.

Il curato D. Della Porta ha dimenticato una lettera scrittagli dal signor sindaco il 15 corrente, nella quale si osserva che desso, cav. Notta « è « stato condotto a riconoscere, che il medesimo « presentatosi per la tacitazione della medesima « (la contravvenzione) al signor vice-sindaco cav. « Bertini, a vece di tentarne amichevolmente la « conciliazione, *sfuggì in espressioni sconvenienti* in presenza di parecchi testimoni, per « cui lo stesso cav. Bertini credette più prudente « di ritirarsi dalla sala d'udienza. »

Questa lettera non abbisogna di commenti.

Insinuazione e demanio. Nello scorso mese di settembre i prodotti della insinuazione e del demanio nella terraferma ascesero a L. 1,633,347 83 contro L. 1,686,713 31 nel corrispondente mese del 1853.

La diminuzione è dunque stata di L. 53,365 48. Diminuirono gl'introiti dell'insinuazione e tabellione, delle ipoteche, della carta bollata ecc.

Aumentarono quelle degli emolumenti, de' diritti di successione, delle tasse di navigazione, delle rendite demaniali.

Il prodotto totale ne' primi nove mesi è asceso:

pel 1854	. . . . a	L. 16,361,125 33
1853	. . . .	« 16,823,689 45
1852	. . . .	« 17,798,197 83
1851	. . . .	« 12,770,665 26
1850	. . . .	« 10,772,998 38

Bollettino sanitario delle provincie. Si legge nella *Stampa*, in data di Genova, 22 ottobre:

« Il cholera miete quotidianamente delle vittime tra noi, benchè per fortuna in poco numero.

« A Sampierdarena, Rivarolo e Pegli serpeggia nuovamente. A San Quirico accadono frequenti morti, che si attribuiscono alla stessa malattia. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Secondo il piano di strada ferrata da Bellinzona a Lugano, elaborato dall'ingegnere sig. Drysdale, e presentato al governo il 16, la langhezza della linea sarà di 32 kilometri. Incomincierebbe vicino al ponte del Ticino a Bellinzona e metterebbe al Paradiso, sobborgo di Lugano: sarebbevi un tunnel al Monteceneri con ascensione del 2 1|2 per 0|0, lungo m. 1240. Il massimo del declivio sarebbe del 2 per 0|0. Un altro tunnel di m. 2205 sarebbevi da Biogno al Paradiso.

— Da lettere dai confini Lombardi siamo informati che a quegli impiegati imperiali sia giunto ordine di usar modi migliori ai ticinesi, e di non più intercettare il grano diretto a questo cantone anche nel caso che fosse superiore alla quantità dei bollettoni notificati, denunciandolo però alla competente autorità per essere computato nelle ulteriori rate. È inoltre stata loro data l'istruzione di ammettere, sia per viaggiare negli stati imperiali come per transitare, que' soli ticinesi che sono muniti di passaporto regolare col visto della I. R. legazione austriaca a Berlino, dovendo i ticinesi rivolgersi a tal uopo direttamente alla legazione stessa, alla quale vennero impartite le opportune istruzioni. Sono esclusi da questa disposizione i ticinesi conduttori di carri e di merci, e quelli che cadono nelle eccezioni che regolano le relazioni di confine, i quali sono dispensati dal riportare il visto della legazione.

Lucerna. Circola in questo cantone una petizione tendente a proporre la revisione della costituzione. Ella contiene i principii su cui la nuova costituzione dev'essere basata.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 23 ottobre.

Il *Moniteur* di questa mane viene a confermare ciò che io diceva ieri a proposito della Baviera e della Sassonia.

Sabbato si annunciava che la Sassonia e la Baviera si distaccavano dalla Prussia e si univano all'Austria; ma ad onta dell'autorità di quelli che sostenevano il fatto, io non l'ho creduto e non lo credo ancora. Il governo francese si dà ogni pena per riavvicinare i piccoli stati all'Austria per aver la maggioranza nella dieta germanica, ed ha questo scopo il viaggio a Berlino del sig. Von der

---

dando la sua disgraziata moglie, non potè il dottore non lasciar correre un sospiro. Che cosa rimaneva della giovane dalla taglia svelta ed avvenente, dalle guancie più fresche delle rose di maggio, dalla semplice, ma sempre elegante persona? Povera donna! era questo il destino che le aveva promesso l'amore?

— « Avrei bisogno d'un po' di danaro, » gli diss'ella. « Ne avete voi portato, John Foy? »

Le labbra del dottore si commossero; ma egli non rispose nulla.

— « Sia pur poco, non importa. Lo so che i tempi corrono duri; ma di danaro non se ne può far senza affatto. »

— « Che Dio ci aiuti, Margherita! »

E gli sguardi del dottore, già volti alla soffitta, si fissarono sul vecchio tappeto, come se pavidi di incontrarsi negli occhi della moglie.

— « Siamo otto, John, » riprese la donna. « I grandi possono tollerar facilmente le privazioni; ma questi poveri ragazzetti, che vengono ora dalla scuola, sono affamati. E nella casa non c'è nulla... nulla. Ci vuol danaro, ce ne vuole. »

— « Oggi non ho un penny, ma domani spero, faccio conto che..... Vi avrebbe forse rifiutato credito il pristinaio? Non ci aveva egli promesso che si sarebbe accontentato ad aspettare ancor qualche tempo quello che gli dobbiamo? Del pane! Si può egli rifiutare del pane? È forse un vagabondo senza legge nè fede il dott. John Foy? La mia riputazione di galantuomo..... Suvvia, Margherita, un po' di coraggio. Ricorriamo ancora una volta al credito. »

— « Al credito! al credito! Il dirlo è facile, » sclamò mistress Foy, i cui lineamenti presero una espressione quasi sinistra; « e chi ci farà ancora credito? Non sapete dunque a quanto ammontano già i nostri debiti presso tutti i commercianti di questi contorni? Vi lusingate voi di poterli mai pagare? E quelle venticinque ghinee, che ci ha imprestate il nostro vicino Brown, il conciatore? Ne scade oggi la cambiale, rinnovata già due volte ed io ne ho sognato stanotte! Dottor Foy, mi pareva di veder tutti i nostri creditori riuniti; v'era pieno il salotto, ed altri ancora aspettavano nel corridoio e sulla scala. Nella nostra casa si faceva sequestro; il danaro dei nostri poveri mobili, del cavallo e del biroccio, venduti all'incanto, non bastavano a pagare nemmeno le spese di giustizia. »

John Foy rimaneva immobile e muto. Ciascuna delle parole di sua moglie gli feriva il cuore come la punta di uno stilo; ma di subito gli brillò sul viso un raggio di speranza.

— « Mistress Simpson, la nostra vicina, » diss'egli, « è donna pia e caritatevole; poco fortunata, lo so, ma che vive molto modestamente e fa dei risparmi, di cui profittano i poveri. »

— « Volete voi dunque, » lo interruppe mistress Foy, « che vostra moglie vada a mendicare?»

— « No, non voglio questo; ma tutti possono trovarsi momentaneamente in qualche angustia. Domandatele alcuni shelling solamente; io glieli restituirò domani o dopo, Margherita. Le cose non possono andar innanzi così; ho dei piani, dei progetti ... »

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale mistress Foy guardò fissamente il dottore; poi gli disse:

— « John, voi siete uomo di molto ingegno e di grande scienza ed io sono povera femminuccia; ma la nostra posizione la veggio meglio di voi. Io sono sovente andata a letto colla fame, per lasciare una parte maggiore ai nostri figli, o lo farei ancora: ma imprestare senza speranza di restituire, no, non lo voglio far più. Questo cumulo di debiti mi pesa sulla coscienza. Siamo già mostrati a dito e rimproverati di voler ingannare il terzo ed il quarto. John Foy, il vostro onore mi sta a cuore più della mia vita. Piuttosto, voglio morire di fame. »

— « Ed io pure, Margherita, io pure; ma e i nostri figliuoli? »

A quest'appello fatto al di lei cuor di madre, mistress Foy lasciò cadersi la testa sul petto, senza parlare.

— « Disperar della Provvidenza, » riprese John Foy, « è un offendere Dio, Margherita. »

— « Dio! » esclamò la povera donna; « ma non è egli troppo lontano da noi, per veder i nostri patimenti? L'uomo deve bastare a se stesso o morire, John Foy. Se volete che io viva, che i vostri figli vivano, bisogna che guadagniate il lor pane, fosse pure collo spezzar pietre sulle strade maestre. Voi avete pure un parente assai ricco e che vi ha già imprestata una piccola somma. Rivolgetevi a lui; ma bisogna trovar danaro, bisogna trovarne subito! » ripetè la donna, con un accento che raddoppiò l'ansietà del dottore.

— « Tu sai pure cara Margarita, che non esiterei un momento ad aprirmi le quattro vene se potessi nutrirvi del mio sangue.

(Continua)

Pfordten ministro degli affari esteri di Baviera. Se non vi fossero delle difficoltà a questo riguardo, sarebbero già cominciate le ostilità e l'Austria sarebbe già stata attaccata dai russi.

Ai quattro regni di Sassonia, Baviera, Wurtemberg ed Annover venne formulata la dimanda presso a poco in questi termini: Sta egli negli interessi della Germania di difendere l'Austria nel caso in cui venisse attaccata dalla Russia? Tre di questi stati hanno risposto nettamente di no quando la guerra avvenisse per colpa dell'Austria, non potendosi dimenticare che la Germania ebbe una soddisfazione colla ritirata dei russi dai principati. Immaginatevi lo scontento che una tale risposta dovette produrre nelle potenze occidentali. Uno di quei quattro regni, la Baviera, la cui recente alleanza di famiglia coll'Austria rende più guardinga, avrebbe risposto con un po' di ambiguità, ed è forse per dare le necessarie spiegazioni che il sig. Von der Pfordten se ne andò a Berlino.

Si fece un'accusa al sig. Beust, ministro sassone, di avere proposta la rovina della confederazione germanica, offerendo ai piccoli stati di riunirsi separatamente in un'alleanza compatta, che non sarebbe mai veduta dalla Prussia; ma credo che questo sia falso, giacchè la Prussia tiene verso dell'Austria il linguaggio più conciliante e solamente le dimanda categoricamente se i nuovi impegni cui sembra abbandonarsi debbano trascinarla alla guerra, giacchè in questo caso si rifiuterebbe assolutamente di associarvisi.

Ma ecco qualche cosa di sempre più singolare. Mi si assicura, e da buona fonte, che il principe di Prussia abbia detto che vuolsi trascinare il re molto più lunge di quello ove può andare e non abbia celato il suo malcontento per ciò. Notate che il principe di Prussia è quello di cui si vantano le simpatie, non per le potenze occidentali, ma almeno per l'Inghilterra colla cui regina ha intavolato un progetto di unione domestica.

Tosto che si avranno notizie della presa di Sebastopoli, le feste e le caccie incomincieranno a Compiègne. Uno dei vostri compatrioti, il conte di Bentivoglio che fecesi naturalizzare in Francia e fu nominato sopraintendente delle caccie a tiro, si portò espressamente a Compiègne per dare le ultime disposizioni. Del resto, se a Parigi si fanno delle illusioni, ciò che sarebbe possibile, se ne fanno anche a Sebastopoli, ove, secondo un giornale, che credo dica il vero, si fanno feste continue e si balla allegramente in aspettazione della musica degli alleati.

Devo segnalarvi un importante articolo d'un giornale inglese, il quale dice in riassunto che quando l'Austria si dichiarerà, i trattati di Vienna non esisteranno più, e che in allora la ricostituzione della Polonia potrà essere trattata. Che la voce di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra per riguardo alla infelice Polonia, fosse vera....

Non vi furono affari alla borsa, e si aspettano sempre gli avvenimenti. I fondi sarebbero più fermi se non circolassero sempre voci di prestito.

In questo momento mi si reca un'importante notizia relativa all'Austria, e che darebbe ragione a quelli che non vollero mai fidarsene; ma bisogna che la verifichi, quindi a dimani i dettagli.

A.

Il *Journal des Débats* conferma in modo officiale la vendita fatta dall'Austria delle strade ferrate costrutte ed amministrate sino adesso dal governo nell'arciducato d'Austria e nei regni di Boemia e d'Ungheria.

La compagnia dei capitalisti che fece l'acquisto è rappresentata dai signori Pereire ed Ernesto André di Parigi, Sina ed Eskeles di Vienna.

Il giornale aggiunge che crede sapere come i capitalisti non entrassero in tali trattative se non nella fiducia seriamente espressa che il governo austriaco non metterebbe la sua politica in opposizione con quella delle potenze occidentali.

SPAGNA

Madrid, 18 *ottobre* 1854. Scrivono alla *Presse*:

« Continuasi a parlare in città della formazione di un gabinetto esparterista puro; solamente che ci si fa entrare il sig. Escalante; ma io persisto a credere che la notizia è del tutto falsa.

« L'*Unione liberale*, foglio che ha strette relazioni col gabinetto, scagliasi questa mattina contro la sola supposizione di tale combinazione: « O'Donnel, essa dice, non accetterebbe nè un ritiro nè il compenso che gli si offre. »

» Si comincia a inquietarsi alquanto delle riunioni carliste che si tengono, dicesi, a Parigi intorno agli affari della penisola e che potrebbero forse voler turbare, con un movimento accorto, le prime deliberazioni delle cortes. »

AFFARI D'ORIENTE

La questione dei rinforzi aspettati dai russi resta sempre nella più completa oscurità. I giornali di Vienna, pare si compiacciano a discreditarsi, accumulando le invenzioni le più contradditorie. Ieri il principe Menzikoff marciava alla testa di un'armata di 76,000 uomini sopra Sebastopoli. La versione di quest'oggi è che il generale non ha ancora lasciato Perekop, e che i rinforzi mandati da Odessa non passarono il Dniester che l'8 ottobre.

Il prossimo arrivo dell'imperatore di Russia a Varsavia è dato come certo da quasi tutti i giornali tedeschi che vogliono trovare in questo viaggio una nuova dimostrazione contro l'Austria.

A Vienna pretendesi pure che il conte Esterhazy, ambasciatore d'Austria a Berlino, che ha momentaneamente lasciato il suo posto, potrebbe bene non tornarvi ed essere surrogato da un semplice incaricato d'affari. Tuttavia questa è ancora una semplice voce, che del resto era già corsa un mese fa, e molti fogli tedeschi affermano al contrario che l'assenza del sig. Esterhazy da Berlino non si prolungherà al di là di qualche giorno. Ma è già un sintomo questa disposizione dello spirito pubblico ad accogliere la supposizione che questo diplomatico non ritornerebbe al suo posto.

D'altra parte, il primo ministro di Baviera, sig. Von der Pfordten, partito da Monaco, il 20, è, come annunciammo, arrivato l'altro ieri a Berlino; egli vuol procurare un accordo fra l'Austria, la Prussia e l'unanimità degli stati secondari della Germania.

Questo viaggio del sig. Von der Pfordten, coincidente colla voce che la Baviera si accosterebbe, in ultima analisi, coll'Austria, se un accordo generale diventasse possibile, ha prodotto una certa sensazione. (*Presse*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 24 a tutto il 25 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	18	11
Donne	7	6
Ragazzi	2	0
	27	17
Bollettini precedenti	2197	1219
Totale	2224	1236

Dei 27 casi, 7 avvennero in città, 15 nei sobborghi e 5 nel territorio.

Dei 17 decessi, 3 avvennero in città, 12 nei sobborghi e 2 nel territorio.

Nove appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Genova, 25 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« La mancanza di bollettini ufficiali, la comune notizia che vi siano tuttora casi di cholera in città, danno luogo ad apprensioni maggiori assai che se la verità fosse francamente divulgata.

« Crediamo perciò buon consiglio quello di manifestarla intera, dietro informazioni precise che abbiamo attinte non solo dall'uffizio dello stato civile, ma benanco dalla testimonianza di parecchi sanitarii.

« Dal 4 ottobre, giorno in cui cessava la pubblicazione dei bollettini officiali, fino all'ultima domenica (22 corrente) i casi di cholera in città sommano in tutto a 32; cifra, come ognun vede, ben minore di quella che spesso viene annunziata dalle comuni dicerie.

« Si ebbe un sol giorno (per quanto sappiamo) senza alcun caso; gli altri giorni per lo più da 1 a 4 casi; solo pochi giorni, in ispecie gli ultimi, più di 4, e fino a 7 il massimo, almeno a tutt'oggi; più specialmente forniti dal sestiere di S. Teodoro; 1 l'altro ieri dalla darsena.

« Ripetiamo, è meglio che ciò si conosca pubblicamente, per escludere sospetti e paure che il silenzio favorisce.

« D'altronde quel numero assai scarso di casi, dopo una lunga e fiera epidemia, ed a distanza di poche ore da città dove tuttora il morbo ha qualforza, non deve sorprendere nè intimorire.

« Inutilmente frattanto (per dir poco) la nostra sanità marittima rilascia le *patenti nette*. È abbastanza noto che i consoli esteri qui residenti non mancano di spedire le loro informazioni, e forse le spediscono esagerate e non menomate. Perchè la sanità non adotta un uso molto più conforme alla verità, alla pubblica fede, e perciò molto più vantaggioso anche al commercio, imitando quella di Palermo, la qual suol mettere nelle sue patenti la clausola: *con pochi e rari casi di cholera?*

« Un altro quesito; essendo ormai ridotti i casi a così scarso numero, e di preferenza in determinate località, non sarebbe l'ottima l'occasione di applicare ad essi un sistema di perfetto isolamento, raccomandato dall'opinione generale dei medici? »

— È cominciata la distribuzione delle medaglie e dei diplomi per le 6 prime classi degli espositori premiati nella pubblica mostra nazionale dello scorso febbraio.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 23 *ottobre*. Il bollettino sanitario della *Gazzetta di Milano* annunzia che fino al 15 ottobre corrente si ebbero nella provincia di Milano 948 casi di cholera e 486 decessi.

Nella provincia di Pavia soli 286 casi.

A Cremona, Treviglio e Casal-Pustengo non si ebbero che pochi casi, i quali non si diffusero menomamente.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Corriere mercantile* pubblica la seguente corrispondenza da Caserta 17 ottobre:

« Poichè i vostri giornali clericali non furono tanto caritatevoli da assumer la difesa dei tre illustri colonnelli di cui nella mia precedente vi ho fatto parola, siami lecito porre qui l'ultima mano alla loro biografia prima di prendere a smascherare altri caratteri; perchè non è già la materia che mi manchi, come presto vi farò vedere. Lo tratterò nondimeno colla dovuta urbanità; nè userò mai altrimenti.

« Sebbene il più giovane di tutti gli ufficiali di artiglieria, il colonnello Agostino, per i suoi meriti personali, fu chiamato dal re al posto di segretario particolare; pure essendo egli uomo attivissimo, e non bastando il detto impiego per occupare tutto il suo tempo, sollecitò e conseguì il titolo e lo stipendio di segretario dei protocolli del consiglio di stato, nel quale ufficio trovasi egli tuttavia costituito. Accortosi poscia di poter essere anche un ottimo direttore delle strade ferrate dello stato, si fece conferire questo titolo coll'annessovi stipendio, non solo per le ferrovie costrutte, ma eziandio per alcune altre da costrurre, forse dicendo fra se stesso: giacchè posso tanto ottenere, perchè non prenderò pure ipoteca sull'avvenire? Impertanto stipulò farebbe egli stesso le somministranze del materiale, cioè dei travicelli, delle rotaie, dei vagoni, dei cuscini, delle locomotive, del fossile, del legno e via dicendo, in guisa che il signor Agostino, direttore delle ferrovie dello stato, provvede il materiale allo stessissimo signor Agostino, provveditore di tutto il materiale per le ferrovie dello stato: posizione poco regolare, come ben vedete, mancando ogni garanzia e controllo. Andiamo innanzi.

« Il colonnello Agostino è poi anche direttore di tutte le officine dell'artiglieria. Lo stabilimento di Pietrarsa, uno dei più completi che possa vantare l'Italia, venne fondato dal maggiore Corsi e dai capitani Campanella, Alfan de Riveira e Tricana, distinti artiglieri, sotto la direzione dei quali prosperava mirabilmente; quando venne il ticchio al sig. Agostino di spandervi i suoi lumi, e ottenne tosto il titolo di direttore, sempre coll'annessovi stipendio. E affine di essere servito a dovere nella somministrazione delle materie prime che si consumano in detto stabilimento; quali sono: ferro, acciaio, ghisa, piombo, bronzo, carbone, minerali d'ogni genere, ecc., volle esser egli stesso il provveditore.

« Non occorre additare quanto siano scandalosi, anzi mostruosi questi favori accordati contro ogni diritto e a detrimento di ufficiali onorati e distintissimi; onde potete facilmente arguire quale sia la disposizione d'animo dell'esercito verso il governo, il quale non so capire come non se ne dia pensiero, perchè l'animadversione si fa ogni dì più manifesta, non solo nel corpo degli artiglieri ma in tutti gli altri ancora, ovunque prevalendo gli stessi abusi e le stesse preferenze e parzialità a vantaggio d'uomini di egual risma.

« Da uomo veramente prudente, il colonnello Nunziante nei tempi di guerra o di trambusti seppe sempre schivarsi facendosi nominare diplomatico, corriere di gabinetto, latore dei dispacci reali, ecc., in guisa che non ebbe mai a odorare la polvere; eppure, contro ogni ordine di promozione o di anzianità, egli è ora comandante dei tredici battaglioni di cacciatori in un'armata dove non si conta un soldato per ogni generale. Negoziante e militare ad un tempo, provvede egli stesso la vettovaglia e il vestiario. Idoneo a qualsiasi ufficio, il colonnello si fece poi anche nominare direttore della fabbrica di polvere da cannone, il qual posto compete agli ufficiali d'artiglieria. Egli è inoltre direttore della strada ferrata dello stato, da Napoli a Brindisi, della lunghezza di 300 miglia, e per dividere da buon fratello coll'Agostino la parte lucrativa della direzione, quest'ultimo provvederà il materiale, e l'altro si occuperà della compra dei terreni, delle perizie, delle espropriazioni, ecc. Per contro il colonnello del genio, Fonseca, il quale ha costrutto la linea da Napoli a Capoa, e che solo poteva condurre a buon fine i lavori, non avrà altro merito che di farne i disegni, perchè i due colonnelli hanno disposto in modo che egli abbia da ingerirsi quanto meno sarà possibile.

« Oltre a questo il colonnello Nunziante si è impossessato della direzione del telegrafo elettrico, facendo nominare per giunta vice-direttore, suo fratello che è già ufficiale di stato maggiore; la qual direzione comprende non solo la linea da Napoli a Roma, ma bensì tutta la rete da costrurre nel regno. Arrogi che tutte le provviste sono fatte dal direttore medesimo. A vedere tanta varietà e moltiplicità d'impieghi, vi si affaccia subito l'idea delle sterminate capacità che deve aver chi li accumula. Eppure il sig. Nunziante non è tampoco entrato nell'esercito in seguito ad esame o regolare promozione, essendo a tutti noto che suo padre gli comperò una capitaneria. Egli è ora colonnello di stato maggiore e comandante sovranumerario di un reggimento di fanteria cui egli non comanda mai; perciò gli altri colonnelli più anziani e di maggior merito sono giustamente offesi di vederlo così avvantaggiato, e di quando in quando sfogano il loro risentimento come fecero alla parata di Piedigrotta, dove il colonnello trovò modo di figurare come comandante di brigata. Per tutte le suaccennate imprese egli ha un credito aperto al ministero delle finanze, e se ne serve largamente.

« Ben sapendo che non deve mai esser sazio chi per ottenere non ha che da domandare, il colonnello Nunziante sollecitò un rescritto regio, in virtù del quale egli è abilitato a farsi edificare un palazzo in piazza Cappella Vecchia, al qual effetto gli è allogata su quel terreno pubblico un'area gratuita con vantaggio suo e con danno degli altri proprietari di case ivi prospicienti. Giova però notare che nel far la sua domanda, il colonnello, conoscendo quali siano i sentimenti religiosi del re, dichiarò che ove ottenesse questo nuovo favore, si obbligherebbe a far edificare nell'interno del progettato palazzo una cappella per i protestanti convertiti alla fede cattolica. Alle quali pie lusinghe non avendo il re potuto resistere, sancì il decreto, e già son gettate le fondamenta del palazzo. Se volessi continuare, avrei a narrarvi altri fatti, ma li tralascio perchè scandalosi, mentre quelli più sopra indicati sono a tutti noti, e naturalissimi forse agli occhi dello stesso colonnello Nunziante.

« Prima di terminare, farò anche un'aggiunta alla biografia dell'illustrissimo signor colonnello Steiger. Avendo troppo oltraggiato la pubblica opinione coi suoi scandalosi portamenti, codesto compaesano di Guglielmo Tell si trovò costretto in questi ultimi giorni a domandare spontaneamente di essere collocato a riposo con una pensione eguale allo stipendio dei nostri generali in attività. Nondimeno era questa una soddisfazione per il pubblico, il quale credeva che il colonnello, vedendosi da tutti disprezzato, avesse avuto la buona ispirazione di andare a mangiare in Isvizzera i suo onesti risparmi; e già tutti si rallegravano che il re avesse potuto disfarsene senza licenziarlo smaccatamente. Convenne ricredersi. Sul punto di separarsi dal suo ottimo servitore, il re, dimenticando i di lui flagranti abusi di fiducia e la di lui bassezza d'animo, gli conferì, in un coll'assolutoria, l'ordine di San Ferdinando, il più cospiquo del regno, che vien ricambiato coi marescialli e cogli ambasciatori forestieri, i quali certo si compiaceranno molto del nuovo collega. Fu inoltre pubblicato un ordine del giorno per notificare a tutta l'armata che il re conferì tale onorificenza al colonnello Steiger onde rimeritarlo dei buoni servizii da lui resi allo stato e particolarmente alla sua real persona.

« Dopo questi esatti ragguagli sui tre intimi confidenti del re cotanto innanzi negli onori, nelle cariche e negli stipendi, potete giudicare in quale stima siano fra noi tenuti il merito e la probità. Chiaro è che per andare innanzi bisogna tenere la via opposta, perchè studiando si spreca il tempo, e chi mostra onestà offre merce che non trova compratore. »

GERMANIA

Friborgo, 21. Ieri fu notificato all'arcivescovo che si desisteva dalla procedura giudiziaria iniziata contro di lui: il prelato ricusò peraltro di firmare il relativo protocollo, allegando che non si trattava di grazia, ma di giustizia. (*Corr. Austr.*)

RUSSIA

Odessa, 18. I granduchi Nicolò e Michele sono passati di qui giungendo da Nikolajeff e diretti a Kiscineff. Cinque vapori degli alleati incrociano in questa rada. (*Idem.*)

Dopo la battaglia d'Alma un ufficiale russo scrisse a Pietroborgo:

« Nessuno in Russia vorrà credere che non si potevano sostenere all'Alma, almeno che non potessimo farlo nella posizione presa. A tali nemici cederanno sempre quelli che furono battuti una volta. Fanatizzati sino agli estremi i nostri soldati andarono alla pugna infiammati e simili a vittime consecrate alla morte, ma tutto fu inutile. Quello che credemmo di poter sostenere per alcune settimane fu perduto in poche ore. Fortunatamente non fummo inseguiti. Per molti giorni di seguito i cosacchi continuarono a raccogliere migliaia di sbandati che conducevano a Bactciscerai, che era pieno di feriti e moribondi, negli ospedali, nelle case private, e nelle vie. I nostri medici non potevano comprendere, onde fossero venute ferite così strane, le quali offrivano un aspetto così straordinario. »

VARIETA'

Pubblichiamo alcuni particolari assai importanti, di cui ci fornisce l'annuale rapporto della società reale asiatica, relativi alle ricerche e alle scoperte fatte dal colonnello Rawlinson, intrepido ed instancabile archeologo.

La scoperta più recente ed anche più importante, sotto il punto di vista storica e geografica, è quella di un nuovo obelisco trovato al sud-est del terrapieno di Nemrod, ed eretto da Schamasphul o Shalambara, il quale ha fatto innalzare l'obelisco, che oggidì si trova in Londra, e di cui una copia in gesso vedesi alla società reale asiatica.

L'obelisco ha 2 metri e 25 centimetri di altezza, ed un metro di larghezza alla base. È una bellissima pietra calcarea rotondeggiante nella estremità superiore. Da una parte si vede rappresentato in un quadro rosso arditamente designato e somigliante a quello di *Ninivehand-Babylon* del signor Layard. Ha i medesimi ornamenti simbolici assiri nel capo, ed una croce somiglievole a quella di Malta nel petto. L'obelisco è di una forma più irregolare e più grossolana di quello del museo britannico. Termina nella parte inferiore con un piedistallo; il perchè si teme che per trasportarlo convenga dividerlo, ed in conseguenza romperlo. In tre delle sue faccie sono iscrizioni, che sono state fatte colla stampa; i gessi sonosi inviati al colonnello Rawlinson a Bagdad. I caratteri delle iscrizioni sono assiri ieratici, come quelli che si vedono in Londra sulla pietra nera di lord Aberdeen. Frattanto le lettere essendo differenti dall'assirio ordinario, non vi ha voluto poco di studio per leggerle correntemente. La differenza non di meno non è forse più grande di quella che si trova fra il gotico e i caratteri de' nostri libri moderni.

La data dell'obelisco è di 8 secoli avanti Gesù Cristo. L'iscrizione è divisa in quattro colonne e contiene 225 linee. Dopo le invocazioni d'uso agli dei dell'Assiria narra una rivoluzione domestica cominciata dal figlio primogenito di Schamasphul « Assurdanpal eccitò una sedizione contro il suo padre Schalambar. Come mio fratello primogenito era guardiano di tutta la contrada, ma la ribellò e si preparò al combattimento. Guadagnò alla sua causa gli uomini dell'alta e bassa Assiria, e nominò i capi per comandare nelle città e condurre i partigiani al nemico. »

L'iscrizione continua così: « Queste ventisette piazze forti si rivoltarono contro Schalambar, mio padre, e si unirono ad Assour-dan-pal. Coll'assistenza dei grandi dei io le ho tutte sommesse al

mio giogo. » Quindi sono ricordati i particolari della guerra del re. Nel primo anno assalì le frontiere del Nahiri, e stabilì i limiti della Siria propriamente detta. Nel secondo anno inviò il suo generale Mulil-Assur contro Nahiri, e questo capo spinse la spedizione così lontano da giungere al mar di ponente (l'Eusino o il Mediterraneo). Il suo principale nemico è Kaursina, figlio di Mikdiana, ed in questa prima campagna, molte città sono prese, molti nemici uccisi, ed un gran bottino è ottenuto. Nel terzo anno il re traversa lo Zab e passa per Isibar a Nahiri. Riceve i tributi di Dadiya e di altri. In questa occasione il colonnello dice: Io sono persuaso frattanto che Bartsu non possa essere la Persia. È evidentemente una parte dell'Armenia, essendo qui e nel vecchio obelisco unito a Munni o Ararat.

L'iscrizione parla quindi di tributi esatti, e racconta il saccheggio di Milida, dà la descrizione della campagna fatta in questa contrada montagnuola. Il re vincitore continua la sua marcia fino a Ziruppunda, e riceve il tributo di più re, i cui nomi sono dubbiosi. La campagna di Ziruppunda è particolarmente descritta. Un re chiamato Perishat è portato schiavo; ed il consueto saccheggio è la conseguenza di tale trionfo. Il vincitore riceve il tributo dalla città d'Isibara e vi fa alzare una lapide, nella quale scrive le leggi e le ordinanze di Assur e i fatti d'arme compiuti dai soldati nella conquista di Nahiri. Continua la sua marcia fino a Mata (Media) e descrive la campagna fatta in questa regione, la cui principale città si chiama Nabit; di poi attacca Shistsuarta, capo d'Aarazias, e ricorda i particolari della conquista e della sommissione del suo nemico; dipoi viene un seguito di tributari, che hanno fatta la loro sommissione, contenente ventisei nomi dei capi e delle città, le quali sono più o meno collegate con Scutira e Artaziari, re di Nahiri. Questi nomi sono tutti nuovi, molti sarebbero difficili a leggersi; ma la loro etimologia sarà utilissima.

Il racconto reale prosegue con una lista di tributi esatti, e dice che per la grazia degli Dei il re ha imposto il giogo agli assiri, in tutti i paesi i quali si estendono dalla ragione montuosa d'Isiba fino al mare del sole cadente, vale a dire, su tutta l'Asia minore e la catena del Taurus. Gli annali di poi continuano così:

« Nel mio quarto anno, nel mese di *si*, il quinto giorno, io sono partito per la contrada di Babilonia; ho troversato il Zab, e a piè delle montagne ho ucciso tre tori selvaggi. Ho saccheggiato il paese degli Epiton, e preso il tempio della città sulla sponda di Turnat, paese che il colonnello Rawlinson credette essere l'alta Nahrwa.

« Il timore de'miei numi, Assur ed il Sole, è caduto sopra i popoli del paese, e si sono sottoposti al mio potere. Ho vinto gli uomini del paese, ho dato loro possessioni, e i loro dei al mio popolo. Ho traversato il Turnab in un ponte (o sovra un battello), la città di Tikne e 200 città vicine sono state da me distrutte col fuoco. Ho saccheggiato il paese di Yahswan ed attaccato la città di Dihhina. Il timore di Assur è caduto sul popolo, e tutti si sono arresi. »

Vengono molti particolari descritti nello stesso modo fino all'ingresso del re in Akkidim.

« Allora, continua, i popoli temendo il furore delle mie truppe vittoriose ed il potere della mia invincibile armata si salvarono nella città di..... la quale era la loro capitale situata sulla sponda di Surable, le cui acque era impossibile che si passassero da un'armata e sulle cui rive erano 477 città tributarie. Ho preso questa città di assalto, ho ucciso 18,000 uomini di guarnigione. Il loro sangue scorreva come l'acqua dei fiumi che circondano la loro città: ho fatto prigionieri 3,000 abitanti. Le ricchezze, le armi dei soldati così abbondanti come le goccie della pioggia, io le ho date alle mie truppe. La città l'ho distrutta col fuoco. Il mersdach si è salvato verso la sua truppa, ha riuniti i caldei, gli elamiti, li mimri e gli arameni, forze innumerabili, e mi ha presentato la battaglia nelle sponde del Dab al di sotto della città di.....Mi sono battuto colla sua armata e co' suoi ausiliari: gli ho vinti. Ho scannato 5,000 dei loro combattenti, ho fatto 2,000 prigionieri, ho catturato 1,000 carri, 2,000 tende, la bandiera, lo stendardo reale e tutto il campo. »

In modo così aspro e feroce termina l'iscrizione.

Dispacci elettrici

Parigi, 26 ottobre. Il *Moniteur* pubblica dispacci di Canrobert del 13 e dell'incaricato d'affari di Costantinopoli del 18, i quali confermano che la trincea fu aperta il 9, che i russi cannoneggiarono senza successo, e che le perdite sono nulle; annunciano inoltre che il fuoco incomincierà il 17 e che le flotte vi prenderebbero parte.

Un dispaccio in data di Varsavia 24 del principe Paskievicz conferma testualmente le notizie mandate ieri del bombardamento, delle perdite dei russi e della morte dell'ammiraglio.

—

Borsa di Parigi 25 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		75 95 76 05
4 1|2 p. 0|0 .		98 60 98 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	89 75	» »
3 p. 0|0 1853 .	56 50	» »
Consolidati ingl.		94 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 ottobre 1854

Fondi pubblici

1849 » 1 lug. — Contr. della m. in c. 89 75
1834 Obbl. 4 0/0 1 luglio — Contr. m. in c. 1038

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 568 p. 31 8.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 498 50 500 p. 31 8.bre, 497 50 id.

Ferrovia di Novara — Contr. matt. in c. 477 478 477 50 477 477 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Alla Libreria
DELLA
MINERVA SUBALPINA
in Torino
SI È PUBBLICATO

Il 5° ed ultimo volume del TRATTATO TEORICO PRATICO DEL NOTARIATO, contenente le *formole* fatte in correlazione col nuovo CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

Prezzo: pei signori associati L. 10.
» pei non associati » 12.

Prezzo dei due primi volumi contenenti il *Trattato Teorico-Pratico* L. 18.

I signori notai e segretari di Comune che desiderassero farne acquisto, mediante un *vaglia* postale delle somme sovra enunciate, sarà tosto loro spedita *franco* a destinazione l'opera domandata.

Si prevengono pure quegli associati che ancor non avessero ricevuto tutti i fascicoli componenti i due primi volumi (di 9 dispense) di dirigersi alla suddetta libreria con *vaglia* postale di L. 2 per ogni dispensa, e verranno egualmente serviti a domicilio franco di porto.

ANTOLOGIA Italiana, del professore Domenico Cappellina; seconda edizione corretta ed ampliata; 2 vol.

MOTTURA E FASSINI, Trattato elementare di Letteratura secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero; 2 v.

VOCABOLARIO della Lingua Italiana, compilato sopra quelli di Tramater e Manuzzi per cura dei profess. Achille Longhi e Luigi Toccagni, premessavi una Grammatica Italiana di M. L. Zanotti; seconda edizione, corretta specialmente nelle definizioni scientifiche, ed aumentata di molti termini significativi dei ritrovati moderni. Milano 1853 1 vol. di 1230 pagine al modicissimo prezzo di L. 3.

LEÇONS de Littérature et de Morale, par MM. Noël et la Place; nouvelle édition présentant un choix plus rigoureux et plus exquis que les précédentes, et enrichie de nombreuses notes explicatives; 1 vol. in-12.

GOUDAR MODERNO (Il) ossia Grammatica Francese teorico-pratica di Grassini; 15 edizione, migliorata ed arricchita da Luigi Detoma. Torino 1854.

CORMON E DANNI. Dizionario Francese-Italiano ed Italiano-Francese, nuova edizione notabilmente accresciuta e migliorata dietro la scorta dei lessici più recenti e più accreditati; preceduto da un trattato grammaticale delle due lingue, aggiuntavi la pronunzia francese per comodo degli Italiani e i dizionari dei nomi proprii francese-italiani sì personali che geografici; 1 vol. in 18 di 900 facciate, L. 3.

TUTTI I SIGNORI DIRETTORI dei Collegi-convitti o Istituti d'educazione, che rivolgeranno le loro domande alla suddetta Libreria, saranno serviti colla massima esattezza.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles de Chapeaux de Dames, les Rubans, Fleurs et Coiffures les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les Broderies, les Chemisettes de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.e MOULIN-PROT; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

IN VENDITA

Nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessari

ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Sanità di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più alta rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e il perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà

la Guarigione di tutte le malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi — Enfiagioni in generale, glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addomine, nell'ano — Furuncoli — Gengive enfiate — Gonorree — Gotta — Granchie — Infermità cutanee, delle articolazioni, delle anche, del fegato, dell'ano, de' testicoli, delle pudende, veneree per es: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie, ulceri, ecc. — Infiammazione del fegato, dell'utero, della cute — Lombagine ossia dolore di reni — Mal di mammelle, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro — Punture di zanzare, d'insetti — Reumatismo — Scabbia comune, de' droghieri, de' fornai — Scottature — Ticchio doloroso — Tigna — Tumori in generale, sulla lingua, su qualunque altra parte del corpo — Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'Unguento si vende allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozianti dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni vasetto è acompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i signori fratelli Fresia, *Droghieri in Torino.*

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

PORTAVOCE
d'ABRAHM D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononodimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Della vita e delle imprese DEL GENERALE BARONE **Eusebio Bava** *Cenni storico-biografici* corredati di documenti e del ritratto per un Uffiziale dell' esercito sardo. — Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. 1 60.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tip. C. Carbone.